

AGRICOLTURA | Intervista all'imprenditrice alfonsinese del settore ortofrutticolo Anna Maria Minguzzi

«Si lavora per creare nuove strategie tra tutti gli attori dell'intera filiera»

Ilario Rasini

L'annata peschicola quest'anno è partita bene, con risultati produttivi e di mercato soddisfacenti, quasi paragonabili a quelli del 2010. Poi da inizio luglio, quando è iniziata la raccolta delle cultivar più significative, sono arrivati i primi segnali di difficoltà. Le continue ondate di calore africano (mentre scriviamo stiamo soffrendo per l'ottava) e l'assenza totale di pioggia per tutto il periodo estivo hanno influito sulla pezzatura. Il mercato però ha continuato a retribuire bene solo il prodotto di ottima pezzatura, sempre meno disponibile nelle nostre assetate campagne. Ne parliamo con Anna Maria Minguzzi, imprenditrice nel settore frutticolo.

Qual è la tua valutazione in merito alla stagione in corso?

«Risponde al vero che il prezzo di pesche e nettarine quest'anno è partito abbastanza alto, tanto da fare prevedere un'annata commercialmente positiva, anche se le quantità fossero comunque state stimate mediamente più scarse dello scorso anno. L'ottimismo era giustificato anche dalle notizie provenienti dalla Spagna, nostra più diretta concorrente sui mercati europei, che indicavano la mancanza di prodotto precoce, per le forti brinate durante la fioritura del pesco nella zona di Siviglia, e di prodotto medio tardivo causa successive grandinate nella regione della Catalogna. I prezzi hanno poi subito una lieve flessione senza, fino ad ora, recuperare soprattutto per quanto riguarda i calibri più piccoli. Ancora una volta è stato sicuramente premiata la qualità superiore e il prodotto a marchio, maggiormente controllato e gestito durante l'intera filiera. Questo sistema richiede comunque un maggiore impegno economico e professionale da parte dei produttori e una maggiore coesione dei diversi distributori, che oggi stanno sempre più operando insieme, per concretizzare progetti, che



ANNA MARIA MINGUZZI



pongono la parte produttiva, tramite le loro organizzazioni, primi attori della filiera».

Pericoltura: si parla di un calo del 30/40 % nella produzione, il mercato del fresco sta dando buoni risultati, mentre non tira buon vento per la trasformazione indu-

striale. Confermi?

«Prende questa direzione ed è richiesta per succhi la parte di scarto (piccolo, arrotato, secondo prodotto) che non interessa al fresco. Il prodotto per lo sciroppato è meno richiesto in quanto le industrie hanno ancora giacenze dallo scorso

anno in cui le produzioni di Williams, varietà che solitamente viene impiegata per la trasformazione, erano state ampiamente sopra le medie. Penso comunque che la scarsa produzione delle pere, che si avvicina sicuramente a un meno 30%, renderà agevole la

collocazione del prodotto fresco».

Melicoltura: è noto che la tua azienda agricola ha investito nelle nuove cultivar (Pink Lady, Fusji, ecc...) a raccolta tardiva e commercializzazione invernale, con tanto di irrigazione goccia a goccia e copertura antigrandine: quale raccolto ti aspetti?

«A livello nazionale si stima una produzione di un 20 % in meno per quanto riguarda le mele, ma ancora più marcata è la mancanza in Emilia Romagna, soprattutto per quanto riguarda Pink e Fuji, che soffrono di alternanza produttiva e hanno subito danni per la gelata di aprile, che ha compromesso il fiore centrale. Questa situazione, penso che porterà sicuramente alla stabilità del prezzo, sicuramente soddisfacente per il produttore, nonostante la minore quantità».

Nel rapporto impari con la grande distribuzione, dopo l'approvazione dell'articolo 62 del decreto «Cresci Italia» sugli obblighi contrattuali e sui tempi di pagamento, è cambiato qualcosa?

«Purtroppo, al momento, poco è cambiato nella determinazione dei prezzi di acquisto da parte della grande distribuzione organizzata. Per questo motivo stiamo lavorando per realizzare, nell'ambito della produzione dei singoli prodotti, delle strategie organizzative dell'intera filiera che coinvolgano tutti gli attori della filiera stessa, basando la produzione prima e la commercializzazione poi su disciplinari definiti. Si vuole, in definitiva, partendo da un protocollo di qualità, garantire al consumatore un frutto che sicuramente rispetterà le sue aspettative e al produttore un prezzo remunerativo e già stabilito che potrà consentirgli di programmare gli investimenti per gli anni successivi. Si sta al momento lavorando a due progetti di organizzazione interprofessionale: uno riguarda la pera varietà Abate e un altro il kiwi varietà Hayward».

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

 **CONAD**
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248